

Mistero e dono dell'Arte  
Giovanni Maranghi



Giovanni Maranghi  
giovannimaranghi.fi@gmail.com  
039 335 682 0961

[www.goldenviewopenbar.com](http://www.goldenviewopenbar.com)

Via de' Bardi 58-64 R  
Ponte Vecchio  
Firenze

[info@goldenviewopenbar.com](mailto:info@goldenviewopenbar.com)  
Tel. 055 - 21 45 02  
Cell. +39 333 4757 400

Al Golden View  
dal 26/5 al 26/9/2017

 Golden View®  
FIRENZE



**ROSA CANFORA**  
scultrice  
direttrice artistica del  
Golden View

Cosa distingue un grande artista da un altro? le corde interiori che fa vibrare fin dalla prima visione delle sue opere, in un moto ineffabile del proprio animo. Molto di rado avviene in un artista che guarda e se succede, lo riconosce da un sussulto profondo che pervade il suo essere. Mi è successo con le opere del maestro Giovanni Maranghi e il mistero dell' arte ha svelato un volto nuovo, vero, contemporaneo, Un ebrezza interiore accompagna questa scoperta col desiderio di condividerla e Tommaso Grasso, proprietario del Golden View, coglie immediatamente la portata straordinaria di questo eccezionale artista toscano e internazionale. Ne parliamo, lo invitiamo, andiamo a trovarlo nel suo studio e nasce la presente mostra, per condividere l'emozione e la magia che suscita con le sue creazioni in un nuovo, prezioso dono che il mistero dell' arte ci ha offerto.



**Dott. ANTONIO NATALI**  
Ex-direttore degli Uffici

M'è già occorso di ragionare delle opere di Giovanni Maranghi, sempre rilevando in lui una doppia inclinazione: da una parte l'interesse per la grazia (sia nella forma che nei soggetti), dall'altra l'aspirazione a un'espressione e a contenuti più spregiudicati. Giovanni conosce la mia predilezione per la sua seconda attitudine; predilezione ch'è connessa ovviamente alla mia indole e a una conseguente disposizione culturale, che da sempre coltivo e ch'è alla base anche delle mie indagini nell'arte del Quattrocento e del Cinquecento. In poche parole: non ho mai studiato Botticelli, mentre invece ho lavorato spesso e con gran soddisfazione sul Rosso Fiorentino e sul Pontorno. "Ognuno ha le sue corde", come si usa dire. E le corde del cuore si muovono quando in un testo (di parola o di figura) percepiscono una consentaneità di spirito e di lingua. Che non vuol dire essere incapaci di comprendere il tenore qualitativo delle opere che invece non danno risonanze intime: se ne possono apprezzare le virtù, ma non avvertirne riscontri. Nel caso della rassegna attuale m'avvedo però che l'inclinazione eccentrica – e penso segnatamente ai grandi volti, impassibili come grandi totem primitivi – prende il sopravvento. E anche là dove l'effigi femminili potrebbero tornare a essere informate a un'eleganza leggiadra, subito subentra una vena sottile d'ironia... In altre figurazioni, poi, il corpo femminile viene sottoposto a veri e propri interventi caricaturali. Il segno magistrale di Giovanni, ponendosi nel solco della più nobile tradizione di grafica satirica (a principiarsi da Mino Maccari), delinea con tratti perentori i profili d'una donna adagiata supina su un drappo decorato di forme geometriche. Di piglio fiero sono invece i grandi volti; che non chiamerò ritratti (ancorché possano talora averne il sentore) giacché la loro icastica epifania induce a reputarli più come risultati d'una tensione astrattiva che alla stregua di esiti di un'aspirazione alla figura naturalistica.



**Dott.ssa CRISTINA ACIDINI**  
Ex-Soprintendente e  
coordinatrice del Polo  
Museale Fiorentino

Giovanni Maranghi è un pittore stimato e affermato, di successo internazionale, e rappresentato in sedi istituzionali: ricordo, solo per stare a Firenze, le sue rassegne Colazione da Maranghi, all'interno dell'antico Spedale degli Innocenti nel 2009 e Una storia in bianco in Palazzo Medici Riccardi nel 2014. È proprio nello spirito di queste due mostre, che valorizzavano al massimo la sua attitudine alla grafica, che Maranghi presenta in questa nuova rassegna una serie di variazioni sul tema del ristoro (già toccato agli Innocenti), mettendo in campo la sua sapienza combinatoria di disegno e di colore in declinazioni tecniche tanto varie quanto impeccabili. Da questo via-vai di vita solitaria o a due, delineato da tratti graffianti e dinamici (con la collaborazione dei colori), si differenzia, sontuoso e ardito, il grande Anime di vetro-kristal: un carré dove invece sono le tinte a fare da protagoniste, sprigionandosi da forme ritagliate su un fondo nero assoluto. Perché se il titolo contiene l'allusione al vetro-kristal, un geniale materiale sintetico, prestevole al design contemporaneo, la gamma cromatica recupera invece dalla natura i viola delle ametiste, i verdi degli smeraldi, i bruciati dell'ambra, traslucidi nelle stesure modulate e luminose. Tutto questo, per restare in atmosfera conviviale, è solo un assaggio di quel che Maranghi potrà continuare a imbandire alla nostra vista, col suo consapevole talento e la sua lunga attività: è un assaggio gustoso, che ci farà tornare più e più volte alla sua mensa artistica.